

IA01 - Villadossola – Gaggitti e Pianasca

Codice di individuazione sul sito: Settore A “Itinerari”–

[gpx](#) [kmz](#)

Valenza



Aspetti significativi del percorso

Il tema di questo itinerario didattico rappresenta una piccola storia di Villadossola: la via Francisca, l'archeologia industriale delle ferriere, l'antica suddivisione territoriale delle dominazioni cristiane delle Pievi, gli insediamenti contadini, le cave, la lotta partigiana, l'età feudale e lo sfruttamento idrico sono alcuni elementi di questo tragitto.

Breve descrizione del percorso

Dalla stazione di Domodossola si prende il bus per Villadossola. Dalla fermata dell'autobus a Villadossola si prende la direzione per Villa centro, presso la Piazza Bagnolini e dalla Cappella di San Rocco si inizia la salita verso la Chiesa di San Maurizio e alla Villa Lena. Si lascia a destra Una scalinata, che fiancheggia i resti dell'antica chiesa, conduce al Piaggio sopra. Da questa frazione si prende la mulattiera in direzione di Gaggitti Loc.Pian della Costa. Giunti in questa località, proprio dietro a “Casa Raggi” un cartello indica Gaggitti Superiore che è la nostra prossima destinazione. Si attraversa la gippabile e si sale lungo un sentiero in direzione delle baite, in parte diroccate, poi si prende a destra per mulattiera e si raggiunge la Cappella di Gaggitti. Dalla Cappella si prende la mulattiera che sale all'antica cava, lasciando sulla destra il percorso che conduce all'Alpe San Giacomo. Nel scendere si fa una breve deviazione alla scoperta di un antico forno per il pane. Ritornati alla cappella si prende in direzione della Pianasca che si raggiunge attraverso un sentiero. Oltrepassata la località “Casali” si prosegue fino al “Cippo” che ricorda la lotta partigiana. Il percorso prosegue per l'Alpe Vezzo, noi però ritorniamo alla località “Casali” e si scende al punto panoramico del “Sal dul crupett” e poi al Piaggio in direzione della Chiesa omonima (20min), poi si attraversa la passerella per portarsi sul lato opposto del torrente Ovesca, alla località Maglietto. Si prosegue su strada asfaltata fino al Ponte in sasso e da qui si procede per il Corso Italia (l'antica “Via Francisca” e del Sempione) passando la località dove vi era l'antica ferriera della “Pietro Maria Ceretti”.

Notizie utili

Stazione ferroviaria di Domodossola (da Berna e da Milano) – Si prende il bus per la Valle Antrona con fermata al Villadossola.

Referente: Comune di Villadossola www.comune.villadossola.vb.it

Referente CAI: sezione di Villadossola www.estmonterosa.it

Posti di ristoro: Al centro di Villadossola

Dati tecnici generali

Difficoltà : E – Percorso semplice e privo di difficoltà

Dislivello in salita : 180m

Tempo di percorrenza totale : 2h

Attrezzatura consigliata : Scarponcini

Percorsi numerati : A00 – C01 – A03

Periodo consigliato : Primavera o Autunno

Cartografia di riferimento

Carta n° 7 scala 1:25.000 della Geo4Map/CAI

Cartografia digitale su App : ViewRanger - Avenza Maps

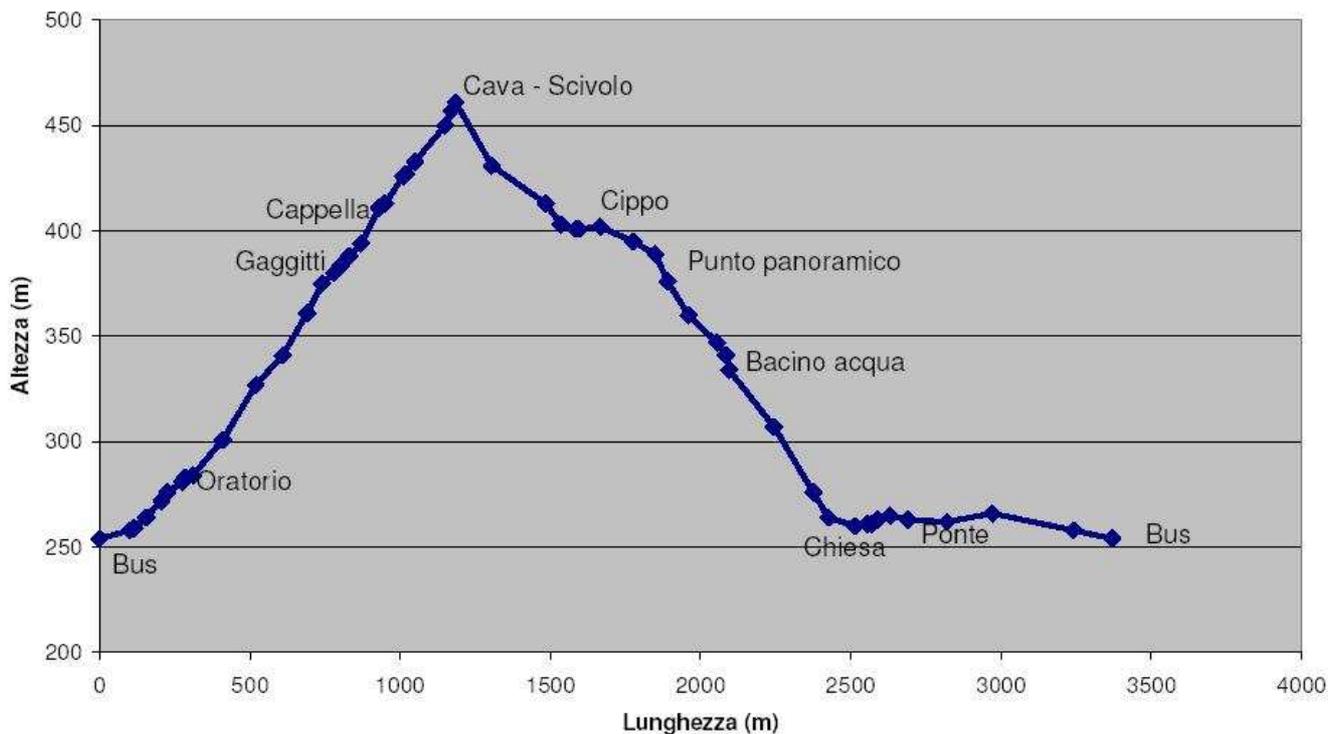
Bibliografia

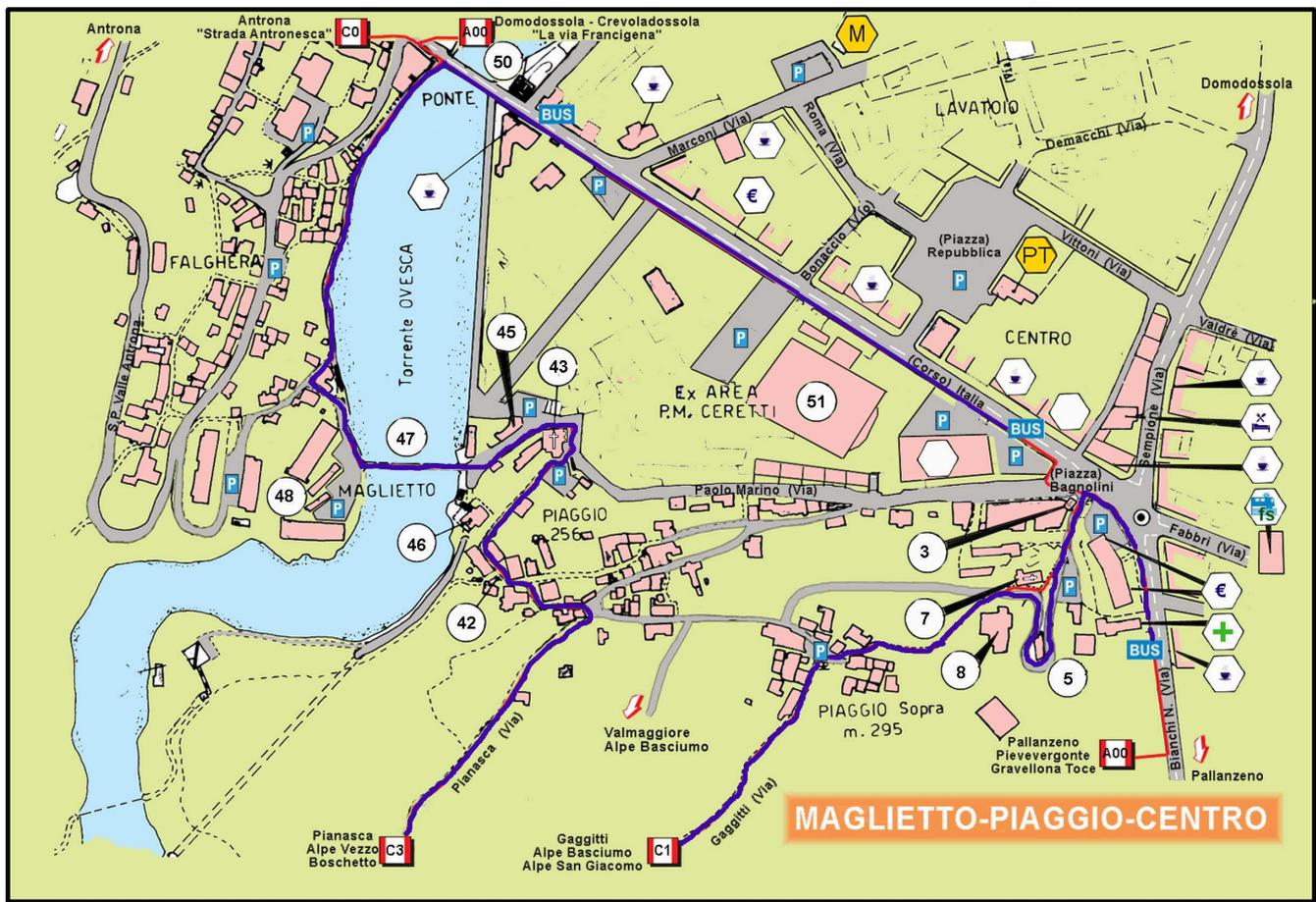
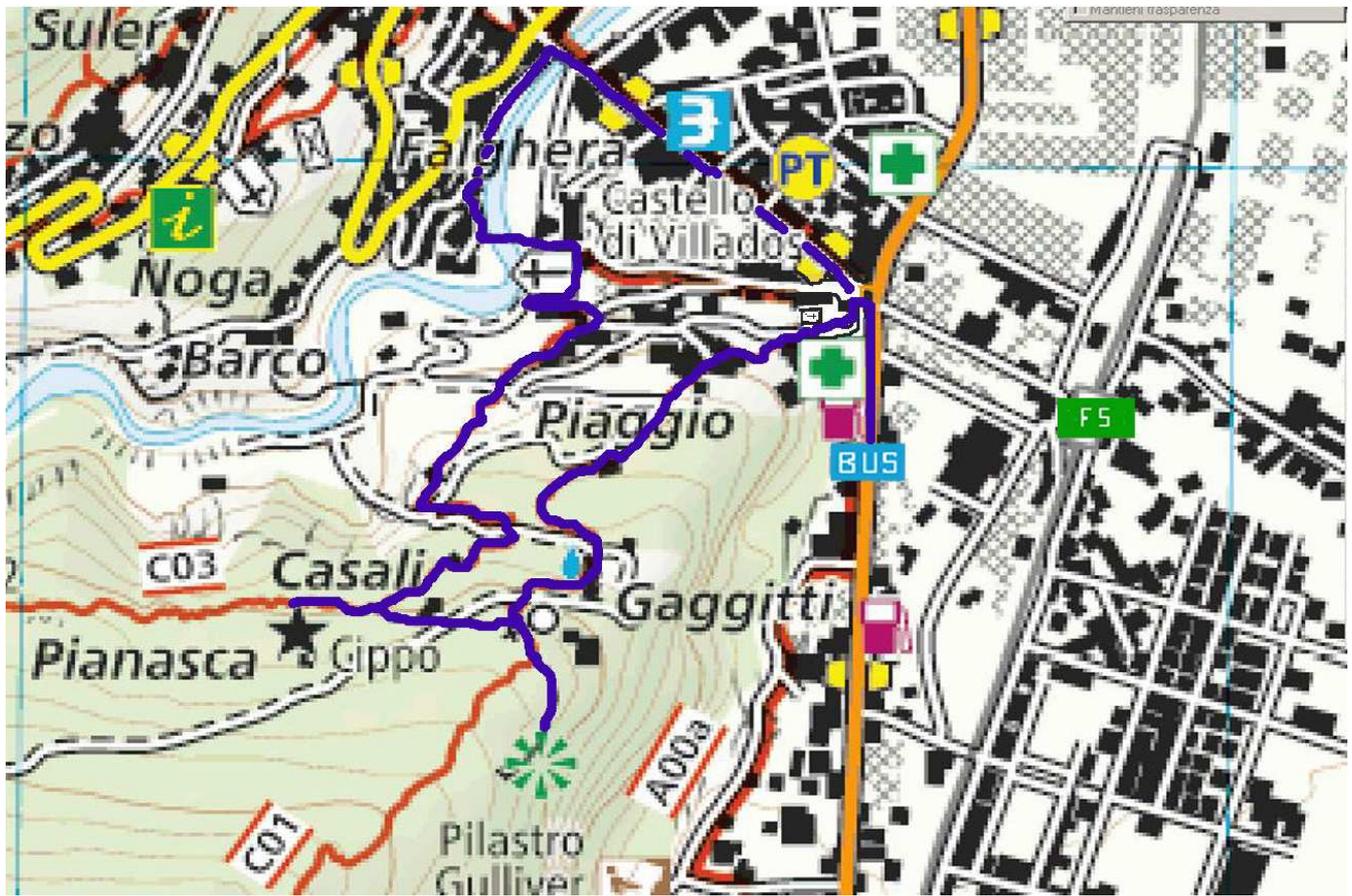
1. “Storia di Villadossola”, Bertamini T., Oscellana 1976

2. "Guida di Villadossola", CAI di Villadossola, 1996
3. "La Strada Antronasca", CAI di Villadossola, 1997
4. "Oratorio di San Maurizio al Sasso", A.Vari, Villarte 2000
5. "Il centro siderurgico di Villadossola", Bertamini T., Ceretti 1967
6. "Cinquant'anni di storia e passione", CAI di Villadossola, 1996
7. "Villa cenni storici, amministrativi, di lavoro, di vita", Michetti/Pirazzi, La Pagina 1995
8. "Villa operaia", Pirazzi Maffiola, La Pagina 1993
9. "Un monumento al lavoro", Silvestri P., Oscellana n°3 pp.31,32 1967
10. "8.11.43", Squizzi C., La Pagina 1989
11. "Il ponte", Villarte 1981
12. "S.Maria del Piaggio", Villarte 1978
13. Percorsi tra fede ed arte – Oratorio di San Maurizio, Villarte, 2014

Tabella dei punti gpx (IA01 ..)

ID	Descrizione	h (m)	l (m)	tempo (min)	
				Andata	Ritorno
01	Fermata del bus	254	-	-	5
07	Oratorio di San Maurizio	281	275	5	10
16	Pian della costa - Casa Raggi	383	525	20	5
21	Cappella di Gaggitti - Bivio C01	426	210	10	5
26	Scivolo	461	190	5	10
32	Cippo della Pianasca	402	480	10	5
34	Punto Panoramico	389	190	5	10
39	Bacino dell'acqua "Fontana verde"	334	245	5	15
43	Chiesa della Madonna del Piaggio	260	420	10	5
50	Ponte Napoleonico	266	455	5	5
52	Fermata bus	254	400	5	-





Punti di interesse del GPS

IA01.01 – FERMATA BUS

IA01.02 – PIETRA MIGLIARE DELLA “VIA DEL SEMPIONE”

IA01.03 - CAPPELLA DEI SS. SEBASTIANO E ROCCO Nel luglio 1513 un uomo di Croveo, proveniente dalla Svizzera, porta in Ossola il morbo della peste, che rapidamente dilaga, mietendo molte vittime. 31 luglio 1513 In esecuzione di un voto fatto dai villesi per invocare la protezione contro la peste dei SS. Sebastiano e Rocco, i consoli e i vicini del comune di Villa (34 capifamiglia) si riuniscono "al Ponte", nel cortile di casa del notaio Antonio del Ronco, per affidare a Giacomo Bonomi Savaglio di Villa la costruzione di una cappella alla punta del Sasso di San Maurizio, da dedicarsi ai SS. Sebastiano e Rocco. 9 ottobre 1513 Il notaio Antonio Malcoggio di Villa, *“mosso da devozione verso una certa cappella da costruire nel luogo di Villa dove si dice al Sasso di San Maurizio sotto il titolo dei SS. Sebastiano e Rocco, affinché in essa, dopo che sarà finita, siano celebrati i divini uffici, volendo così provvedere alla salute della sua anima e di quelle dei suoi fedeli defunti”*, assegna una dote di 100 lire imperiali affinché, riservando a sé e ai suoi eredi il diritto di giuspatronato, venga eletto un cappellano per celebrarvi una messa ogni settimana e in perpetuo. 28 novembre 1514 Il vescovo Bernardino del Turco concede un'indulgenza a tutti quelli che favoriranno con offerte la costruzione della cappella. 10 dicembre 1514 Antonio del Gaggio e Giovanni Savaglio arricchiscono la dotazione della cappella ultimata con censi gravanti su terreni lasciati ai loro eredi. Nello stesso anno viene eletto a cappellano il sacerdote Giovanni Capis. 1524 Nel corso dell'anno vengono liquidati gli ultimi pagamenti, tuttavia l'edificio rimane incompiuto e il beneficio scarsamente dotato, talché, dopo qualche anno, si ritiene opportuno celebrare le messe nella chiesa di San Maurizio. 1630 Ridestatesi il flagello della peste, si rinnovano i lasciti votivi destinati alla cappella, non più utilizzati però per la manutenzione dell'edificio in cui da decenni ormai non si celebrano gli uffici divini. 1652 Muore l'ultimo cappellano beneficiario dei SS. Sebastiano e Rocco, il sacerdote Giovanni Bianchetti eletto nel 1636, e il beneficio, ormai depauperato, viene aggregato a quello parrocchiale.

IA01.04 – SCALINATA IN SASSO

IA01.05 – LAPIDE La posizione leggermente sopraelevata e quindi strategicamente favorevole ha fatto sì che, durante la seconda guerra mondiale, i tedeschi accuppassero Villa Lena trasformandola in un presidio militare. Gli insorti di Villadossola, nel novembre del 1943, la conquistarono, ma i tedeschi attuarono una controffensiva. La villa porta ancora oggi i segni del bombardamento tedesco. Questa lapide ricorda i civili vittime del bombardamento.

IA01.06 – EX CASA DEL GUARDIANO DI VILLA LENA

IA01.07 - ORATORIO DI S. MAURIZIO AL SASSO Costruito intorno alla metà del sec. XI, era utilizzato dagli abitanti dipendenti dalla pieve di *Oxila* dei SS. Gervasio e Protasio che risiedevano nelle frazioni site sulla sponda destra dell'Ovesca e, in origine, era officiato dallo stesso sacerdote che aveva cura d'anime a Seppiana. Un documento del 1333 dell'Archivio di Oscellana del Collegio Mellerio Rosmini di Domodossola cita per la prima volta la chiesa di S. Maurizio. Nei secoli XV e XVI la chiesa fu abbandonata; nel 1465, come si legge negli Statuti di Villa, vicino sorgeva un cimitero. Nel 1591 viene ricordata nel sinodo del vescovo Speciano di Novara come "Oratorium Devotionis Sancti Mauriti". Un'ordinanza rimasta senza esito del vescovo di Novara Volpiano Volpio del 12 agosto 1622 invita a riparare l'oratorio. Questo venne ristrutturato nel 1630 ma subito abbandonato se già il vescovo Tornelli nel 1642 ordinò che venisse rinnovato. Fu dopo questa data che l'abside semicircolare venne sostituita da una a base quadrata e la chiesa venne ingrandita con lo spostamento in avanti della facciata, l'innalzamento dei muri perimetrali e della volta. Ma la nuova volta non si rivelò abbastanza robusta e crollò. Nel 1790 la chiesa era del tutto diroccata

IA01.08 - VILLA LENA Villa Lena e, poco più in alto, Villa Lidia sono due edifici signorili situati in ottima posizione e contornati da alti frassini; sono stati per molti anni la dimora di alcuni componenti della famiglia Ceretti, conosciuta per aver fondato, nel 1796, la "Pietro Maria Ceretti", dando inizio allo sviluppo industriale di Villadossola. La posizione leggermente sopraelevata, e quindi strategicamente favorevole, ha fatto sì che, durante la seconda guerra mondiale, i tedeschi occupassero Villa Lena trasformandola in un presidio militare. Gli insorti di Villadossola, nel novembre del 1943, la conquistarono, prima di soccombere di fronte alla controffensiva tedesca. La villa porta ancora oggi i segni del bombardamento operato dagli *Junkers* 88 nazisti. Una lapide ricorda l'avvenimento

IA01.09 – INIZIO MULATTIERA

IA01.10 - PIAGGIO Piaggio, detto anticamente "Plazium", è toponimo diffuso per indicare un ripiano pianeggiante e di piccole dimensioni. Ha origini mediovali. Il nucleo di case si è sviluppato seguendo la conformazione del suolo. Attorno alle abitazioni i campi e gli orti sono ancora perfettamente curati.

IA01.11 – GIPPABILE

IA01.12 – SBARRA DELLA GIPPABILE – INIZIO MULATTIERA

IA01.13 – BIVIO MULATTIERA "Cima carali" – La strada si divide, a destra il percorso con fondo non selciato (perché di minore importanza) prosegue per Pianasca. Osservare : capitozzo su castagno ad un'altezza di circa due metri. La capitozzatura veniva eseguita per ricavare pali di sostegno per la vite; l'altezza era fondamentale per impedire agli animali, principalmente capre, di danneggiare i virgulti.

IA01.14 – GIPPABILE

IA01.15 – MULATTIERA

- IA01.16 - GAGGITI – PIAN DELLA COSTA** Pian della Costa comprende un nucleo abitativo che gode di una bella vista sulle montagne di Villadossola. Tra le costruzioni del XV e XVI secolo, di notevole interesse è la casa Raggi disposta su tre piani. Lì vicino vi era anche una macina per noci rubata di recente.
- IA01.17 – BIVIO PER GAGGITI SUPERIORE**
- IA01.18 – ATTRAVERSAMENTO GIPPABILE**
- IA01.19 - GAGGITI CIMA** Gaggio è toponimo di origine Longobarda “Gazium” ha il significato di bosco coltivato e recintato e quindi particolarmente protetto; può anche significare bosco privato. Gaggiti cimas è una piccola frazione collocata su un poggio, abitata fino agli anni '60, è oggi un agglomerato di case semi diroccate invase da edere che offrono però una chiara testimonianza delle tecniche costruttive ed architettoniche degli insediamenti antichi di Villadossola. **Si raccomanda di non entrare nelle case, potrebbero essere pericolose.**
- IA01.20 – CASA CON CANTINA**
- IA01.21 - CAPPELLA DI GAGGITI** Fuori dell'abitato, a breve distanza, c'è una piccola cappella votiva fatta costruire dalla famiglia Baldana nel XIX secolo
- IA01.22 – EX SORGENTE**
- IA01.23 – BIVIO PER SAN GIACOMO**
- IA01.24 – PUNTO PANORAMICO**
- IA01.25 - VECCHIA CAVA** Dalla cava sita in zona Crosa, si ricavava un materiale gnessico utilizzato per le costruzioni. Questo luogo è un punto panoramico sulla bassa Villadossola.
- IA01.26 – SCIVOLO** Questo scivolo serviva per il trasporto su un ripiano dei massi estratti per lavorarli.
- IA01.27 – BAITE – FORNO PER IL PANE**
- IA01.28 – ATTRAVERSAMENTO GIPPABILE**
- IA01.29 – LOCALITÀ CASALI**
- IA01.30 – BIVIO**
- IA01.31 – FONTANILE**
- IA01.32 - PIANASCA CIPPO** Il 28 ottobre 1943, Dante Zaretti detto “Barbarossa”, dopo un gesto di insubordinazione verso il governo fascista, fu costretto a ripararsi in una baita in Pianasca, dove venne raggiunto il giorno dopo da altri partigiani di Villa. Da quel giorno Pianasca divenne un punto di riferimento e di deposito armi di un gruppo di partigiani capeggiati da Redimisto Fabbri. Da qui, nella convinzione di costituire l'esempio per coinvolgere tutte le forze antifasciste in una insurrezione generale partì l'insurrezione di Villadossola dell'8 novembre 1943
- IA01.33 – BIVIO**
- IA01.34 – PUNTO PANORAMICO** “Salt dul crupett” – In questo punto si può osservare parte di Villadossola e del corso del torrente Ovesca, la valle Antrona, la parete est del Moncucco e le vette delle Valli Formazza e Vigizzo.
- IA01.35 – BIVIO**
- IA01.36 – GIPPABILE**
- IA01.37 – BIVIO**
- IA01.38 – BIVIO DA GIPPABILE**
- IA01.39 – BACINO DELL'ACQUA – “FONTANA VERDE”**
- IA01.40 – ATTRAVERSAMENTO GIPPABILE**
- IA01.41 – PIAZZA PROMPOLINI**
- IA01.42 - SORGENTE** Sorgente alla quale molti abitanti di Villadossola attingono ancora oggi acqua. Nelle vicinanze si trova una ruota di macina e un masso per la battitura della falce per fieno (*sgezza*).
- IA01.43 - BEATA VERGINE ASSUNTA DEL PIAGGIO** La chiesa di S. Maria del Piaggio è addossata a uno sperone di roccia detto anticamente "Sasso di Santa Maria". Si suppone che, quando la chiesa venne costruita, il corso del torrente Ovesca fosse più profondo di quello attuale e non costituisse un pericolo per l'edificio religioso, quale altrimenti si rivelò nei secoli successivi. Sulla rupe, dove oggi, oltre alla chiesa, si trovano l'ex casa del cappellano e la sede del CAI di Villa, si ergeva anticamente un castello, distrutto nel secolo XIV; era stato costruito allo scopo di controllare la "Strada Francisca", che nei pressi si divideva in due rami, uno detto "del Piaggio" e l'altro "oltre Ovesca". È probabile che la prima chiesa del Piaggio fosse stata costruita in servizio del castello nel secolo IX. Per ritrovare il minuscolo vano che costituiva la primitiva cappella bisogna scendere nella cripta della chiesa attuale: in fondo al buio corridoio si trova la piccola navata appoggiata alla roccia a ovest, mentre a est si apre una piccolissima abside semicircolare. Due piccolissime finestre a doppia strombatura nell'abside e un'altra sul lato nord davano luce all'ambiente. Una lastra di marmo di ridottissime dimensioni trovata in loco serviva forse come mensa dell'altare. A questa costruzione primitiva fu in seguito appoggiata, sul lato sud, un'altra piccola navata con relativa abside; anch'essa presenta due strette finestre a doppia strombatura. Nel secolo XI, queste due cappelle affiancate furono rinforzate con archi e coperte da volte a crociera; è presente, nella prima cappella, un pilastro che regge la spinta delle volte; espediente necessario per costruire il pavimento della nuova chiesa, ottenuta innalzando i muri perimetrali e occupando le sporgenze rocciose a ovest. La nuova chiesa ha due absidi in corrispondenza di quelle sottostanti, ma un'unica aula e venne coperta da un solido, e pesante tetto in piode. Con la costruzione della nuova chiesa non cessò di essere adibita al culto la sottostante cripta che, infatti, fino a quando le alluvioni del fiume Ovesca non la resero inagibile, era saltuariamente officiata.

Ne è prova la decorazione pittorica risalente al secolo XV, della quale ci rimangono solo poveri e incerti brani. Le due absidi della chiesa superiore vennero parimenti decorate. Nell'abside settentrionale, in cui vi era un altare dedicato alla SS. Trinità, rimangono tracce di una serie di 12 apostoli. Il piccolo altare fu invece decorato verso la fine del secolo XIV dal "Pittore della Madonna di Re", il quale vi affrescò nella parete anteriore una divota natività, attualmente conservata nella chiesa parrocchiale. Verso la fine del secolo XVI fu posta la statua lignea della Madonna, opera degli intagliatori Andrea e Domenico Merzagora di Craveggia.

IA01.44 – ANTICA ROGGIA DEL PIAGGIO Un'antica roggia, già ricordata nei documenti del 1300, partiva dall'Ovesca poco sotto la chiesa del Piaggio per alimentare alcuni mulini, irrigare i prati e campagna sottostante ed alimentare una rete di antichi lavatoi ormai scomparsi.

IA01.45 - SEDE ASSOCIAZIONE PESCATORI PROVINCIALE ED INZIO "PERCORSO PESCA"

IA01.46 - "CASA ALPINA DR. GIOVANNI RONDOLINI",SEDE DELLA SEZIONE CAI DI VILLADOSSOLA Fu l'8 giugno del 1945, in un salotto dell'albergo Italia a Villadossola, che si costituì la Sezione CAI con 15 soci fondatori. Il 29 luglio 1954 morì il dottor Giovanni Rondolini e la comunità di Villa, per ricordare l'illustre cittadino, in coordinamento con la sezione CAI, edificò una costruzione sullo sperone roccioso detto la "muntagnetta", dove si trovava l'antico castello. È presumibile che l'Ovesca scorresse anticamente molto più a sud rispetto al corso attuale del torrente. Di conseguenza, è plausibile affermare che tanto la chiesa di S. Bartolomeo quanto quella del Piaggio fossero anticamente costruite ben lontane dal fiume e, probabilmente, parecchi metri al di sopra del medesimo. Le alluvioni dell'Ovesca che si abbatterono dopo il 1000, e specialmente nel XIII secolo, produssero un sensibile aumento del livello del terreno, riempiendo anzitutto l'avallamento sottostante e costringendo la corrente del fiume a perdere velocità e quindi ad accumulare altro materiale all'uscita della valle, fino a giungere al livello attuale. Pare che, durante le piene dell'Ovesca, una certa quantità di acqua passasse anche fra lo sperone roccioso su cui sorge la Madonna del Piaggio e la montagna a sud, isolando questo sperone fino a farne un luogo atto alla difesa. Più tardi infatti questa apertura fu chiusa allo scopo di impedire eventuali allagamenti; le opere di muratura sono ben visibili. Su questo sperone fu costruito un castello (un recinto di difesa e una torre); il luogo si prestava ottimamente, essendo isolato in mezzo alle acque dell'Ovesca. Proprio qui, il 29 settembre 1957 veniva inaugurata la "Casa Alpina Dr. Giovanni Rondolini", alla memoria del socio benemerito e presidente onorario della sezione CAI di Villadossola.

IA01.47 - PASSERELLA

IA01.48 - MAGLIETTO Località così chiamata per la presenza di una fucina del ferro e di un maglio già nel secolo XIV.

IA01.49 – EX GHIACCIAIA

IA01.50 - PONTE La strada carrozzabile che da Pallanzeno saliva verso Domodossola entrava nel territorio di Villa circa 600 m dopo l'antica chiesa di S. Pietro; allo sperone roccioso su cui sorge l'antica chiesa di S. Maurizio, puntava verso il ponte di Villa, seguendo grossomodo il tracciato attuale del corso Italia. I ponti erano due: il primo, detto "Ponte sui gabbi", sorpassava un ramo dell'Ovesca quasi sempre in secca, l'altro è il solo a tutt'oggi conservatesi. Passato questo ponte, sul lato sinistro si dipartiva la "Strada Antronesca", che si inerpicava serpeggiando ("Serpagnana") sul ripido pendio a raggiungere le altre frazioni di Villa e della Valle Antrona; la "Strada Francisca" invece continuava lungo l'attuale tracciato fino alla chiesa di S. Bartolomeo e raggiungeva Domodossola costeggiando la montagna. Parlando del tratto della "Strada Francisca" che attraversava il territorio di Villa, è necessario trattare delle alluvioni dell'Ovesca a cui è praticamente legata la storia del ponte. Certamente l'Ovesca scorreva in un alveo più profondo di quello odierno, 7-8 m al disotto del livello attuale; ne è prova l'interramento che ha subito la chiesa del Piaggio. Probabilmente la via "Francisca" attraversava il fiume un po' più a monte del punto dove oggi sorge il ponte. È anche probabile che anticamente il corso dell'Ovesca piegasse subito verso sud, all'uscita dalla valle, puntando decisamente verso la Toce, quasi lambendo il Sasso di S. Maurizio. Nel 1300 esistenza di un ponte di pietra o di legno, stante l'importanza della via "Francisca". 1317 Iniziative dei domesi per abolire il pedaggio voluto dal vescovo Ugulcione. 1345 Negli Statuti si stabilisce che la manutenzione del ponte sia a carico del comune di Villa. 1442 Dopo la distruzione del ponte dovuta a un'alluvione, si stipula un contratto per la costruzione di un ponte a tre arcate. 1480 Ennesimo crollo del ponte in una piena. 1481 Nuovo contratto di ricostruzione, che ha per oggetto un ponte a due arcate. In questo periodo compare oltre al ponte grande anche un ponte più piccolo ("Ponte sui gabbi"). Dall'Ovesca erano derivate delle rogge, una detta "dei mulini" a sud, e a nord quella "dei prati". 1588 Grande alluvione che colpisce tutta l'Ossola e abbatte nuovamente il ponte. Fu in questa occasione che l'Ovesca, straripando in prossimità della chiesa di S. Maria del Piaggio, accumulò la gran massa di detriti che seppellì la cripta. 1589 Costruzione di un nuovo ponte a tre arcate. 1614 Una frana, prodottasi in Valle Antrona, poco sopra Villa, sbarrò temporaneamente il corso dell'Ovesca; lo sbarramento cedette di colpo causando un'onda di piena che si abbatté allo sbocco della valle coprendo il conoide di parecchi metri di materiale. Anche il ponte fu in parte interrato. 1627 Ricostruzione del ponte a due arcate. 1640 Nuova piena sotto la quale il ponte non cedette. 1677-1708 Vengono realizzati dei lavori di arginatura dell'Ovesca a salvaguardia del ponte. 1755 Nuova piena disastrosa. 1800 In coincidenza con la costruzione della strada napoleonica il ponte viene allargato, affiancando un nuovo arco a lato di quello preesistente. Il fiume Ovesca fu costretto a passare sotto un'unica arcata mentre il secondo arco rimase occluso nelle opere di difesa. Scompare in quest'opera di allargamento anche un'edicola, dedicata a S. Giovanni Nepomuceno. 1888 Con la costruzione della ferrovia Novara-Domodossola, vengono realizzate nuove arginature. 1930 La strada del Sempione si valse ancora esclusivamente dello storico ponte fino a questa data, in cui venne costruito quello più ampio e comodo al di sotto della chiesa di S. Bartolomeo

IA01.51 - EX AREA SIDERURGICA “PIETRO MARIA CERETTI”, ORA CENTRO CULTURALE “LA FABBRICA” – Nel 1796 Pietro Maria Ceretti, fabbroferraio di Intra, intraprende lo sfruttamento della miniera di ferro di Ogaggia (Valle Antrona). Egli diviene il fondatore, oltre che dell'azienda omonima, dell'industria siderurgica in vai d'Ossola. L'attività della società ha origine con la costruzione di un piccolo altoforno a carbone di legna. 1899 Ignazio Ceretti, nipote di Pietro Maria, impianta il primo laminatoio azionato elettricamente in Italia. Gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. 1905 Ha inizio l'attività fusoria in una piccola fonderia di ghisa che più tardi verrà completata e infine sostituita dalla fonderia di acciaio. 1970 L'azienda individuale viene trasformata in Società Anonima, pur rimanendo a base familiare. 1972 Nasce la fonderia di acciaio. 1956 Viene installato un nuovo laminatoio per profilati. Negli anni precedenti, l'azienda era stata dotata pure di un reparto bulloneria, di una trafileria a freddo e dell'officina meccanica, nonché di tre forni per la produzione di ferroleghie. 1965 La fonderia d'acciaio viene rinnovata e potenziata; la sua produttività sale a 8001 di getti al mese. 1969 Nascita della società "Nuova Ceretti S.p.A.", con l'acquisizione di terreni nei comuni di Pallanzeno, Piedimulera e Vogogna per la costruzione di un moderno impianto siderurgico.

IA01.52 – FERMATA BUS